

comandare all'onorevole sottosegretario di Stato.

Relativamente al consolidamento delle frane, debbo ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che in Pizzo vi è una frana che mette in serio pericolo l'abitato, e il monumento nazionale, il Castello Murat, che va scoscendendo sul sottostante abitato della Marina, che esso minaccia di seppellire.

Io presentai una proposta di legge, e fu considerata di tale urgenza, che il ministro precedente provocò un apposito decreto luogotenenziale.

Il decreto è venuto, ma l'esecuzione delle opere necessarie ritarda. L'urgenza è tale, che non direi mai abbastanza per richiamare l'attenzione del Governo.

Il progetto di legge provvede ancora alla manutenzione delle strade comunali e completa la legge del 25 giugno 1906, nella quale mancava precisamente una disposizione che stabilisse come mantenere le strade.

La manutenzione delle strade comunali passa con questo progetto alle provincie. La provincia di Catanzaro ha già fatto un felice esperimento avocando a sé la manutenzione delle strade comunali. Io ho proposto un emendamento perchè la facoltà che è stabilita nell'articolo 10 in favore della provincia di Basilicata, relativamente alla manutenzione delle strade nazionali, sia estesa anche alle provincie calabresi, per la medesima ragione; cioè che possa la provincia anche curare lo sviluppo dell'automobilismo, imprimendo unità d'indirizzo alla manutenzione delle strade. Ed a questo proposito, richiamo l'attenzione del Governo sulla pronta concessione dei sussidi, perchè, ad esempio, vi è un servizio automobilistico in Calabria che procede egregiamente fra Pizzo e Serra San Bruno, per sacrifici personali dell'assuntore, e che potrebbe cessare da un momento all'altro per la mancanza del sussidio, che oggi più che mai è necessario per il costo aumentato delle gomme, della benzina e di ogni altra cosa occorrente.

Così ho finito; e poichè interviene in questo momento l'onorevole ministro, debbo ricordare la promessa fatta ad una Commissione calabrese, di visitare la Calabria.

Questa visita tornerà di soddisfazione a noi, e tornerà di soddisfazione a lei, onorevole ministro.

A noi, perchè mostrerà che il Governo apprezza il generoso contributo che i ca-

labresi portano alla guerra nazionale; a lei, perchè potrà da vicino sentire come pulsa forte d'amor di patria il cuore del contadino e dell'operaio calabrese! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardi.

LOMBARDI. Onorevoli colleghi, se la Camera permette, farò poche osservazioni intorno alla legge, non già che io intenda attardarmi nell'analisi minuta degli articoli di essa. Ringrazio il Governo per lo impulso buono e doveroso, che lo ha spinto alla presentazione, ancora una volta, di una leggina, aggiunta all' molte invero, e non sempre felicemente, presentate per la Calabria. Ciò è dovuto al senso di dovere e di patriottismo bene inteso, che anima l'onorevole Bonomi, e gli altri componenti del Governo, e, sopra tutti, l'onorevole Bosselli, che ce ne aveva dato sicuro affidamento.

Però noi, che, costretti da necessità, possiamo far passare questa legge senza attardarci in analisi minuta, non possiamo del pari farla votare senza dichiarazione e protesta che il finanziamento, ora dalla legge consentito, è assolutamente irrisorio e nullo ai fini della soluzione integrale del problema della nostra regione.

Verità detta più volte in questa Assemblea, e riconosciuta e ripetuta anche ora sia nella relazione del ministro, sia in quella esauriente e precisa del collega Mango della Giunta generale del bilancio.

Ma poichè può a prima vista parere che il presente disegno di legge, che parla di autorizzazioni e di assegnazioni fino al 1924, cioè (e lo auguriamo con fervida fede) oltre il periodo di guerra, chiuda e concluda, nelle sue scheletriche forme, quasi la risoluzione del problema, e ne simuli o ne frustri il più rapido espletamento, noi deputati calabresi, non come mendicanti soliti è sdegnosi, ma consapevoli del nostro dovere e del nostro diritto, rileviamo ancora una volta dinanzi alla Camera che quella che fu ritenuta opera nazionale e fu impegno d'onore della Camera e del Paese, non dev'essere mascherata d'infingimenti, nè rallentata o peggio, dispersa nel tempo e nel fine.

Io non dico, onorevoli colleghi, per quali ragioni l'esecuzione della legge sulle Calabrie non ha potuto ancora avvenire; ragioni di ordine diverso e complesse, di ordine storico e naturale, mano d'opera, emigrazione, ambiente economico, deficienza degli organi di studio e di controllo, pre-